

Prologo



Helgö 894

Il capo vik¹ Amundi Ingridson di Helgö stava seduto sul suo scranno, con gli occhi azzurri velati dalla patina del tempo e il corpo leggermente ingobbito dal dolore. Indossava un paio di pantaloni di pelle, una tunica di lino leggera appuntata in vita da una cintola in cuoio e, sulle spalle, un tenue mantello che ne determinava il potere. I lunghi capelli grigi gli ricadevano liberi sulle spalle ampie e le due treccioline che aveva ai lati gli incorniciavano il viso dalla lunga barba. Pensieroso, fissava la giovane donna seduta di fronte a lui, e alla fine non poté non emettere un lungo sospiro. Kadlin Amunddottir era la figlia del capo vik, una giovane ribelle e coraggiosa, che non si era mai tirata indietro davanti alle difficoltà. Orfana di madre dall'età di dieci anni, era stata cresciuta da una donna che aveva in dote l'arte della guarigione e dalla quale aveva carpito i segreti delle erbe. Dall'uomo che ora le stava di fronte, invece, aveva imparato l'arte della guerra e del comando. Indomita e temeraria, risoluta e determinata, Kadlin Amunddottir non aveva bisogno di un marito che la proteggesse.

No, proprio non le serviva.

“Non voglio ripeterlo ancora Kadlin, tu devi sposarti” ripeté l'uomo per l'ennesima volta, quasi fosse diventato una specie di rituale.

¹ Vik: era così che i Vichinghi chiamavano il villaggio.

“Ed io non voglio ripeterti che non ce n’è bisogno” replicò lei alzandosi in piedi “non ho bisogno di un marito per proteggere la nostra gente.”

“Invece sì” protestò il padre andandole vicino “ci sono troppe rivolte al di fuori di questa palizzata e troppi uomini intenzionati a conquistarci e a soppiantarmi con la loro spada.”

“Ci difenderemo come abbiamo sempre fatto, padre” dichiarò la giovane con un lampo di orgoglio negli occhi.

“Sono vecchio ormai, le mie braccia e la mia spada non sono più quelle di un tempo” specificò lui, guardando la sua terra dei falchi².

“Io sarò al tuo fianco” insisté lei sicura.

“Per tutti gli Dei, ho fatto di te una stolta, quale uomo vorrà mai sposare un’indomita come te” l’uomo si portò le mani al volto.

“Padre.”

“Taci” le ordinò furente, ma la rabbia era più per se stesso che per lei.

Nella sua società le donne dovevano essere docili, ubbidienti e soprattutto non dovevano obiettare le decisioni del capo della sippe³.

Accidenti, sua figlia era tutto, fuorché quello!

“Tu farai quello che dirò io, Kadlin” ordinò perentorio.

Per la prima volta lei sembrò non riconoscerlo.

“Perché vuoi obbligarmi a fare una cosa che non voglio?” chiese con una strana rabbia mista a dolore.

²Terra dei falchi: era così che i Vichinghi chiamavano l’avambraccio, poiché era dove si posavano i falchi.

³Sippe: era così che i Vichinghi definivano la famiglia.

“Perché è così che deve essere, ho sbagliato nell’educarti” ammise lui colpevolizzandosi “ti ho cresciuta come un uomo, ma non lo sei. Ora ti rispettano perché ci sono io, ma se mi dovesse accadere qualcosa, nessuno e, dico nessuno, avrà a cuore la tua sorte.”

Kadlin assorbì quelle parole lentamente, quasi fossero tante di quelle lame ghiacciate che a volte piovono dal cielo. Sospirò, abbassando lo sguardo verso terra. Appariva diversa attraverso il velo della delusione. Sapeva che suo padre aveva ragione, ma le riusciva così difficile accettare una simile imposizione.

Finalmente si decise a sollevare lo sguardo e in quegli occhi verdi non traspariva la minima emozione.

“Farò come desideri” concesse con un nodo bruciante in gola.

“Bene” si compiacque il padre avvicinandosi.

Leggere quella determinazione nello sguardo lo inorgogli immensamente, se fosse stata un uomo, pensò, nessuno avrebbe mai avuto l’ardire di contestarla.

La giovane inchinò il capo per congedarsi, aveva bisogno di raggomitolarsi nel proprio giaciglio per pensare.

“Domani darò la notizia della tua disponibilità al matrimonio” le disse arrestandola sull’uscio.

“D’accordo” sussurrò lei stringendo i pugni attorno al lino della veste.

La giovane fece per avviarsi, ma l’uomo la fermò di nuovo.

“Arriveranno diversi candidati, potrai scegliere” la informò, come a volerle assicurare che comunque non le avrebbe imposto la scelta.

Amava troppo sua figlia per punirla con un marito imposto, ma non poteva neanche lasciarla sola in balia degli uomini.

Lei annuì ancora e, senza dire nulla, svanì oltre la soglia.